

Pil, Italia all'1,5% ma crescita moderata restiamo il fanalino di coda in Europa

LA CONGIUNTURA

LA COMMISSIONE UE METTE IN GUARDIA DAI RISCHI LEGATI ALLA FRAGILITÀ DEL SISTEMA BANCARIO MEF: FIDUCIA NEL PAESE

BRUXELLES Quest'anno e nel 2019 l'economia italiana crescerà più di quanto previsto tre mesi fa, però il ritmo di crescita resta sempre il più basso dell'intera Ue, escluso il Regno Unito. E' questo il quadro emerso dal nuovo rapporto di previsione della Commissione. I numeri danno ragione al governo per quest'anno: il Pil, secondo la nuova stima di Bruxelles, dovrebbe crescere dell'1,5% nel 2018 e dell'1,2% nel 2019. Nel 2017 dovrebbe chiudersi a +1,5%. A novembre la Commissione stimava rispettivamente 1,3% e 1%. La previsione del governo indica 1,5% in entrambi gli anni. Il rapporto comunitario sintetizza così la situazione: «La ripresa italiana ha uno scatto leggero». Non c'è molto ottimismo. Tutt'altro. «Anche se la ripresa si sosterrà sempre più da sola, le prospettive di crescita restano moderate», ci sono «rischi di peggioramento interni relativi alla fragilità del setto-

re bancario». Comunque, gli economisti della Commissione se la cavano dando un colpo al cerchio e un colpo alla botte indicando che la ripresa può rafforzarsi più di quanto finora previsto. Dal Mef si sottolinea che Bruxelles ribadisce la fiducia nell'Italia, rivedendo al rialzo le stime.

I RISCHI

L'analisi di Bruxelles è coerente con quanto emerge all'Istat, il cui indicatore che anticipa l'andamento dell'economia delinea uno scenario di minore intensità della crescita. Che l'Italia resti fanalino di coda nella zona euro e nella Ue per il ritmo di crescita non è certo una novità. Solo il Regno Unito presenta stime più basse: 1,4% quest'anno, 1,1% nel 2019. Lo scarto di crescita rispetto alla media Eurozona è dello 0,8% sia quest'anno che nel 2019. Nel 2017 è stato dello 0,9%. Tanto per dare un'idea di quanto accade altrove, nel 2018 la crescita in Germania sarà del 2,3% e nel 2019 del 2,1%, quella francese sarà del 2% e dell'1,8%, quella spagnola del 2,6% e del 2,1%.

Il fatto che la Commissione non abbia pubblicato stime su deficit e debito/Pil, in seguito alla revisione della sequenza delle stime, ha tolto dal tavolo il tema dei conti pubblici italiani cui quali Bruxelles si pronuncerà a

maggio. Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici, però, non ha potuto non ribadire un messaggio generale ma non generico: «Sono persuaso che l'Italia sia in grado di mantenere la crescita e faccia tutto il necessario per avere una crescita ancora più elevata. È auspicabile che si perseguano, in Italia come nella zona euro, le riforme strutturali per rendere l'economia più solida e competitiva». Non solo riforme strutturali però: «Perseguire il consolidamento di bilancio è sempre necessario quando il livello del debito è elevato». Indicazione non peregrina visto il fiorire di promesse fiscali elettorali del tutto incoerenti con il sentiero delle politiche concordate con gli altri Stati dell'Eurozona. Quest'anno l'Italia dovrebbe garantire un aggiustamento strutturale dei conti dello 0,3% (5,25 miliardi di euro), ma ne garantisce solo lo 0,1%. Secondo i dati di novembre, mancherebbero all'appello 3,5 miliardi. A ciò si aggiunge il deterioramento del bilancio strutturale pari allo 0,4% del pil nel 2017. Sulla carta, l'Italia sta violando le regole del patto di stabilità e si vedrà solo a maggio come andrà a finire.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

